

Image not found or type unknown



---

**ABBANDONI DA COVID/3**

**«Sentivo i polmoni bruciare, ma il medico non mi visitava»**

---

**ATTUALITÀ**

22\_03\_2021

**Andrea  
Zambrano**



Cure domiciliari, siamo ancora indietro, intanto i malati continuano ad arrivare all'ospedale perché curati male a casa o non curati affatto. Dopo [l'incontro col viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri](#) del *Comitato Terapie domiciliari covid 19* nato dall'esperienza del gruppo di medici *Ippocrate*, sono seguite le relative promesse del viceministro pentastellato, ma ancora non si vede una revisione dell'attuale protocollo medico, insufficiente, emesso con circolare del 30 novembre dal ministero.

**Si muove qualcosa nell'opinione pubblica:** parlamentari, sindaci e governatori, ultimo il caso dell'Umbria che sta seguendo i passi del Piemonte, stanno cercando di spingere per un aggiornamento delle linee guida che al momento prevedono il dominio incontrastato della Tachipirina e della vigile attesa. Chi si sta dando da fare è uno dei primi sostenitori della necessità di curare precocemente il covid da casa con farmaci antinfiammatori.

**Il professor Giuseppe Remuzzi (Istituto Mario Negri)** ha deciso di passare all'azione e sta studiando un apposito protocollo costruito sulla base delle evidenze cliniche emerse nel corso di quest'anno. «Abbiamo avviato uno studio controllato approvato dal Comitato Etico dello Spallanzani – spiega Remuzzi alla *Bussola* - e i risultati saranno disponibili a breve. A quel punto avremo tutti gli elementi (a rigor di scienza) per poter parlare di cure a casa».

**Qualcuno che non si accontenta della fallace illusione data dalla priorità vaccinale** c'è, perché da qui all'immunizzazione della popolazione, se mai si arriverà, trascorrerà molto tempo, anche un anno e in questo anno bisogna continuare a curare per evitare di continuare con la prassi che si continua a vedere ancora oggi nonostante dal secondo mese di questa pandemia si sappia che il covid va curato.

**Si sprecano dunque le storie di abbandono terapeutico** di pazienti che non sono stati curati adeguatamente a casa e poi sono dovuti andare in ospedale. Storie che la *Bussola* sta raccontando in questi giorni ([qui](#) e [qui](#)).

**Come il caso di due anziani coniugi toscani**, Ugo e Mirella. 84 anni lui, 81 lei. «Sono stati lasciati a casa con la Tachipirina e il medico non si è fatto sentire per dieci giorni – racconta alla *Bussola* il dottor Antonio Palma, uno dei coordinatori dell'esperienza di *Ippocrate* -. Stiamo parlando di persone che abitano in un piccolo centro di 3.000 abitanti dove il medico conosce anche i quadri appesi al muro, quindi assolutamente gestibili anche con visite a casa. Invece, la figlia ci ha chiamato perché vedendo la madre, affetta anche da demenza, ha capito che c'era qualcosa di grave». Palma ha detto loro di procurarsi immediatamente un saturimetro e poi, con una video chiamata ha provato a vederli in faccia: «Mi sono reso conto che il marito ormai respirava a fatica. Ho detto di non chiamare nemmeno l'ambulanza, ma di dirigersi subito in pronto soccorso e ho telefonato personalmente all'ospedale per annunciare l'arrivo dei due pazienti».

**C'è poi chi, se non fosse stato** per l'intervento tempestivo di *Ippocrate*, oggi racconterebbe un'altra storia probabilmente dalla corsia di un ospedale, come il caso di Luca e Lena, coniugi di Lugo di Romagna. È la moglie, una maestra di canto, a raccontare la sua storia alla *Bussola*: «Prima di Natale ricevo la telefonata di un mio allievo che mi informa di essere positivo. Iniziano i soliti sintomi. Il 27 dicembre anche mio marito si sveglia con la febbre alta. Il medico al telefono ci dice di fare solo Tachipirina e di aspettare. Ma qualche cosa non mi tornava». Lena trova così il contatto di *Ippocrate*.

**«Il dottor Palma è stato super efficiente**: ci ha detto di non stare ad aspettare l'esito

del tampone, ma di iniziare subito le terapie. Se non fosse stato per lui saremmo andati senza dubbio in ospedale».

**Chi invece in ospedale ci è stato è Luca Golinelli**, 56enne di Mirandola (MO): «Alla Vigilia di Natale ho iniziato con febbre, il 25 ho mandato un messaggio al mio medico: avevo un mal di testa lancinante e febbre a 38 e mezzo, ma non mi dice nemmeno di fare il tampone, solo paracetamolo. Dopo giorni di attesa inutile, il lunedì seguente vado in un centro medico privato e mi faccio un tampone: positivo».

**A quel punto per Golinelli inizia un calvario:** «Il settimo giorno la saturazione è già scesa a 92, sento i polmoni bruciare, finalmente vado in pneumologia e mi diagnosticano una polmonite bilaterale. Inizio le cure e rimango ricoverato 13 giorni. Ora sto bene, ma la paura è stata tanta, mentre le cure iniziali assolutamente insufficienti».

**Di storie come queste sono piene le case di tutt'Italia.** Storie di abbandoni terapeutici, per negligenza dei medici o per paura degli stessi dottori che temono di dove rischiare del loro se si scostano da quelli che sono i protocolli ministeriali. Che devono cambiare al più presto se non vogliamo rimanere invischiati in questa pandemia ancora a lungo, indipendentemente dal successo della campagna vaccinale.

3/FINE

**-1/«NOI, ABBANDONATI A CASA»**

**-2/«COSI' PAPA' E' STATO ABBANDONATO SENZA CURE**

**- IL DOSSIER: COVID AT HOME**